

PEGASO

"... vicino e sopra la sua testa, l'errante destriero del cielo, con zoccolo e ala e doppiamente veloce, così vicino c'è questa stella che è la testa della donna incatenata, mentre il cavallo avanza..."

Arato da Soli



Pegaso è raffigurato in cielo con la testa in giù

Il famoso cavallo alato della mitologia è raffigurato in cielo dalla costellazione di Pegaso e, grazie alle sue 118 stelle visibili ad occhio nudo, domina le nostre notti autunnali.

Eternamente associata al mito di Perseo, questa costellazione è facilmente individuabile conoscendone la storia in quanto tutti i protagonisti sono stati immortalati in una stretta porzione di cielo. Una volta trovata Andromeda sotto l'inconfondibile W della madre Cassiopea è facile trovare un gigantesco quadrato di stelle che costituisce appunto il corpo di Pegaso.

Le leggende che narrano la nascita del cavallo alato sono diverse; secondo alcune Pegaso sarebbe nato "alle fonti dell'oceano all'estremo occidente", dove Perseo uccise Medusa; secondo altre sarebbe nato dal sangue che sgorgava dal collo mozzato del mostro; secondo altre ancora quando Perseo, avvalendosi di uno scudo lucido, le tagliò la testa, ne uscirono Pegaso e Crisaore, figli che Medusa avrebbe concepito con Poseidone.

Tra le svariate avventure sicuramente la più famosa è la liberazione di Andromeda.

La disavventura della fanciulla cominciò quando la madre Cassiopea offese le Nereidi (affascinanti ninfe figlie del dio del mare) dichiarando di essere molto più bella di loro. Le ninfe chiesero a Poseidone di punire la vanità della regina inviando un terribile mostro (identificato con la costellazione della Balena) a devastare le coste del regno di Cefeo. Il re etiope, consigliato dall'Oracolo di Ammone, decise di sacrificare sua figlia incatenandola ad una roccia ed offrendola in sacrificio. Perseo e Pegaso salvarono la fanciulla e uccisero il mostro.

Pegaso fu poi affidato a Bellerofonte che, grazie ad una briglia d'oro donatagli da Atena, riuscì subito a domare il cavallo e con lui partecipò a più di mille imprese. Grazie a Pegaso, Bellerofonte riuscì a gettare del piombo nella gola della Chimera, che, fondendosi, soffocò il mostro.

Inorgogliito per il successo dell'impresa, Bellerofonte volle salire sull'Olimpo con il suo cavallo alato, ma fu precipitato sulla terra da Zeus, indispettito del suo peccato d'orgoglio.

Dopo la morte del padrone, Pegaso tornò sull'Olimpo e si mise al servizio di Zeus e, in segno di divina riconoscenza, fu trasformato in costellazione.

La stella principale di questa costellazione è la stella *alfa* o Markab, di magnitudine 2.31, distante circa 85 anni luce e 90 volte più luminosa del Sole. È la terza stella più brillante di Pegaso dopo Sirrah ed Enif.

Markab è vicina alla fine della sua evoluzione stellare; tra poco comincerà la combustione dell'elio e, probabilmente, si espanderà in una gigante rossa. Come il nostro Sole, finirà la sua vita come nana bianca.

La stella *beta* o Scheat è una variabile "anomala" in quanto passa dalla magnitudine 2.28 a 2.68 in un periodo di tempo irregolare. La sua luminosità va da 250 a 500 volte quella del Sole.

Alfa e Beta delimitano il lato occidentale del Grande Quadrato di Pegaso.

Algenib è la stella *gamma*; è di color bianco-azzurro e rappresenta la punta sud-orientale del quadrilatero. E' anch'essa una stella molto particolare: ha una magnitudine che varia tra 2.8 e 2.9 in circa 3 ore e mezza. Dista circa 570 anni luce ed è 2000 volte più luminosa del Sole.

La quarta punta del Grande Quadrato di Pegaso è rappresentata dalla stella Alfa And. o Sirrah.

Questa stella, contesa sia dalla costellazione di Pegaso che dalla costellazione di Andromeda, è stata ufficialmente assegnata ad Andromeda dall'Unione Astronomica Internazionale.

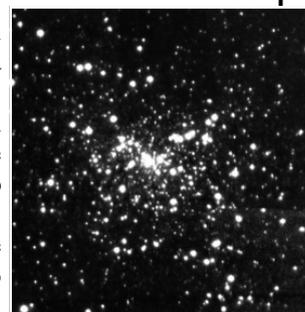
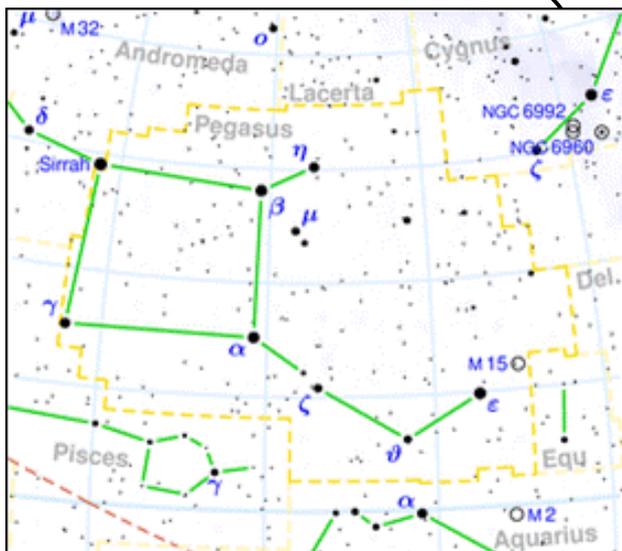
Un'altra stella brillante è Enif o *Epsilon Pegasi*. Si tratta di una stella supergigante arancione, 150 volte più grande del Sole, anch'essa, molto probabilmente, negli ultimi stadi della sua evoluzione. Non si sa se prima di morire, tra

qualche milione di anni, esploderà in una supernova o finirà come una rarissima nana bianca al neon - ossigeno.

Questa costellazione presenta diversi oggetti "non stellari", tra i quali uno degli oggetti Messier più belli: M15, uno degli ammassi globulari più densi della galassia composto da oltre un milione di stelle.

Questo ammasso venne scoperto dall'astronomo Giovanni Domenico Maraldi nel 1746 (quasi vent'anni prima di Messier) la sera del 12 settembre, mentre cercava una famosa cometa dell'epoca per l'inaugurazione di un nuovo telescopio con una lente di 6 centimetri e una focale di 4 metri.

La magnitudine dell'ammasso (6.2) permette di localizzarlo con un semplice binocolo sotto forma di una nebulosità. Un telescopio di 200 mm di diametro permette di risolvere la periferia dell'ammasso in stelle, ma non il nucleo. Scattando una fotografia a posa lunga con strumenti da 350 mm o più, è possibile vedere la nebulosa planetaria Pease 1.



Maraldi describe M 15: "... questa nebulosa grandissima, come un stella sfocata, appare composta da stelle...".



NGC 7331 è una galassia distante 45 milioni di anni luce. E' splendida come la nostra Via Lattea alla quale somiglia anche per struttura e dimensione. E' però molto più ricca di stelle ed è accompagnata da numerose galassie. Sopra di lei ci sono le galassie NGC 7337, NGC 7338 e NGC 7340. Sotto ci sono NGC 7325 e NGC 7326; lateralmente NGC 7335.



Scendendo leggermente verso il basso si incontra il quintetto di Stephan, un ammasso di galassie distante 350 milioni di anni luce.

Il gruppo fu scoperto dall'astronomo francese Édouard Stephan nel 1877 all'Osservatorio di Marsiglia con un grande telescopio a riflessione da 80 cm. Le galassie vennero battezzate NGC 7317, NGC 7318a, NGC7318b, NGC7319 e NGC7320.

Attualmente è in corso una disputa tra astronomi poiché non è sicuro che NGC7320 appartenga al resto del gruppo a causa del suo diverso redshift.

Queste galassie sono interessanti anche per le loro violente interazioni: quattro delle cinque galassie del quintetto sono in rotta di collisione fra loro e questa collisione potrebbe aiutarci a comprendere quanto accadde nell'universo primitivo dieci miliardi di anni fa.

CARMEN